

Grenada National Pavilion

La Biennale di Venezia

19. Mostra  
Internazionale  
di Architettura

Partecipazioni Nazionali

# Echoes of Knowledge

**Il risveglio della Biblioteca Nazionale  
Reawakening the National Library**

A cura di/Edited by  
*Fulvio Caputo, Luisa Flora*



antefirma

# Echoes of Knowledge

**Il risveglio della Biblioteca Nazionale  
Reawakening the National Library**

---

A cura di/Edited by  
*Fulvio Caputo, Luisa Flora*

**Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale**  
**Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library**

a cura di/*edited by*  
Fulvio Caputo, Luisa Flora  
ISBN 979-12-5953-132-2

Testi/*Texts*

Fulvio Caputo, Giulia Conti, Eva Filoramo,  
Luisa Flora, Irina Kostka-Da Silva, Beatrice  
Lerma, Asher Mains, Susan Mains,  
Alessandro Virgilio Mosetti

Progetto grafico/*Book design*

Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Copertina/*Cover*

Giulia Martinuzzi

Fotografia di copertina/*Cover photo*

Susan Mains

Traduzioni/*Translation*

Alex Gillian

Editore/*Publisher*

Anteferma Edizioni Srl  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
edizioni@anteferma.it

prima edizione/*first edition*

aprile 2025/*April 2025*

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale  
This book is published under a Creative Commons license  
Attribution - Non Commercial - No Derivates 4.0 International

**Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale**  
**Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library**

Grenada National Pavilion  
19. Mostra Internazionale di Architettura/  
19<sup>th</sup> International Architecture Exhibition  
La Biennale di Venezia

Commissario/*Commissioner*  
Susan Mains

Curatori/*Curators*  
Fulvio Caputo, Luisa Flora

Responsabile scientifico sezione *Il Metaprogetto*/  
*Scientific director The Metaproject section*  
Irina Kostka-Da Silva

Responsabili scientifici sezione *Il Simbolo*/  
*Scientific directors The Symbol section*  
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Progetto e direzione dell'allestimento/  
*Exhibition design and direction*  
C and C architettura ingegneria

Grafica/*Graphics*  
Giulia Martinuzzi

Grafica per supporti allestitivi sezione *Il Simbolo*/  
*Graphics for exhibition materials of The Symbol section*  
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Modello della biblioteca/*Library model*  
Dario Cestaro

Allestimento/*Set up*  
Grafiche D'Este

Postproduzione video sulla biblioteca di Grenada/  
*Video post-production on Grenada Library*  
Samuele Cherubini

Catalogo/*Catalogue*  
Anteferma edizioni

Traduzioni/*Translation*  
Alex Gillian

Mostra/*Exhibition*  
May 10<sup>th</sup> – November 23<sup>rd</sup>  
La Toletta Spazioeventi  
Fondamenta Borgo, 1134, 30123 Venezia (VE)

Ringraziamenti sentiti a/*Many thanks to*

Contributi artistici/*Artistic contributions*  
Frederika Adams, GihanBahtik, ShaniahBelmar, Oliver Benoit, Rick Feld, Renee Foster, Jared Gilbert, John Henry, Suelin Low Chew Tung, Asher Mains, Jonah Mark, Roxanne Marquez, Richie Modeste, Ingrid Newman, Nilo Nido, Samuel Ogilvie, Susan Valentine, T.A. Marryshow Community College di Tanteen, St. George's: Chelsea Alexander, Olivia Alleyne, Renee Bayne Joseph, Kizel Bartholomew, Amy Craigg, Kerika Frame, Xenia Hercules, Jovana Hostialek, Kerah Jones, Aaliyah Pierre, Dawnnica St Bernard, Curtis Samuel Jr, Zaynie Thomas, Iyondel Williams.

Documenti di progetto sezione *Il Simbolo*/  
*Project materials for The Symbol section*  
Giancarlo Mazzanti, Valentina Aguilar (El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti, CO), Amale Andraos, Dan Wood, Daniel Confroy (WORKac, NY), Ignacio Urquiza, Paulina García (IUA Ignacio Urquiza Arquitectos).

Poesia/*Poetry*  
Sherry E. A. Hamlet

Traduzione poesia in italiano *IPoetry translation into Italian*  
Erika Pilar Pancella

Silhouettes dei lettori/*Readers' silhouettes*  
Accademia di Belle Arti di Venezia: Cecilia Andretta, Aria Aubry, Lorenzo Barberi, Greta Benetton, Alessandro Bez, Silvia Bologni, Anna Callegari, Caterina Cappelli, Yunhan Chen, Rebecca Consolaro, Yutong Fang, Cecilia Fasoli, Xiaozhe Feng, Andrea Forner, Elena Gasparini, YaqiHe, Zhuoling Li, Chiara Meneghetti, Gaia Meneghetti, Emanuele Michieletto, Giulio Morelli, Gaia Moro, Erika Paratore, Giorgia Pirani, Alessandra Piva, Dang Qi, PrashamSalarin, Zhao Yuanxin, Zhu Zihan.

Hanno dato sostegno al Padiglione Nazionale di Grenada/*They supported the National Pavilion of Grenada*  
Grenada ArtsCouncil; Grenada Tourism Authority – Pure Grenada; Grenada National Lotteries; Century 21 Grenada; McGuinness Family Foundation; Marion Geiss; Act: Art and Design Grenada; Art House 473; IK/ Architecture; John Booth Charitable Foundation; Nick Browne; VeniceDocumentation Project.



# Indice

*Table of contents*

- 6 Welcome Letter, Adrian Thomas  
*Saluti di benvenuto*
- 8 Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale, Susan Mains  
*Echoes of Knowledge: Reawakening the National Library*
- 13 Libri, biblioteche, società, Fulvio Caputo e Luisa Flora  
*Books, Libraries, Society*
  
- 26 **A Il Metaprogetto, Irina Kostka-Da Silva**  
*The Metaproject*
- 29 A1 Il Metaprogetto  
*The Metaproject*
- 49 A2 Progettazione sostenibile e edilizia tradizionale a Grenada  
*Sustainable Design and Traditional Building in Grenada*
- 61 A3 La biblioteca Sheila Buckmire Memorial è un bene urbano  
*The Sheila Buckmire Memorial Library as an Urban Asset*
  
- 76 **B Intelligenze**  
*Intelligences*
- 79 Intelligenza naturale. L'ippocampo, architetto della memoria, Eva Filoramo  
*Natural Intelligence. The Hippocampus, an Architect of Memory*
- 89 Intelligenza artificiale. Materiali e saperi, Beatrice Lerma  
*Artificial Intelligence. Materials and Knowledge*
- 99 Intelligenza collettiva. Voci da Grenada, Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
*Collective Intelligence. Voices from Grenada*
  
- 112 **C Il simbolo, Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti**  
*The Symbol*
- 117 C1 L'invenzione dell'autentico, Giulia Conti  
*The Invention of the Authentic*
- 125 Oltre la biblioteca, Alessandro Virgilio Mosetti  
*Beyond the Library*
- 123 C2 Inventario bibliografico, Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
*Bibliographic Inventory*
- 137 C3 Progettare simbolico, progettare per la comunità,  
Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
*Designing the Symbolic, Designing for the Community*
  
- 140 WORKac + IUA Ignacio Urquiza Arquitectos
- 156 El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti
  
- 170 **D Strumenti**  
*Tools*
- 173 La biblioteca, Asher Mains  
*The Library*
- 177 La biblioteca e la storia, Fluvio Caputo  
*The Library and the History*
- 193 La biblioteca per i grenadini, Luisa Flora  
*The Library for the Grenadians*
- 199 La biblioteca e gli studiosi. Biografie degli autori  
*The Library and the Scholars. Authors Biography*



*Parque Biblioteca España, Santo Domingo, Medellín Colombia, 2006.  
Ph. Gomez, Courtesy El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti.*

## **El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti**

in dialogo con Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti

### **Cosa significa progettare una biblioteca pubblica oggi, in particolare come strumento per rigenerare contesti urbani difficili?**

Nel caso della Biblioteca España, il programma non prevedeva esclusivamente funzioni bibliotecarie; includeva un teatro per il cinema, scuole materne per bambini, aree per l'esercizio fisico degli adulti, sale espositive, aule didattiche e, naturalmente, spazi dedicati alla biblioteca (sale di lettura, archivio e sala computer). Questa diversificazione ha permesso all'edificio di mescolare i suoi usi, rendendolo non solo un luogo per la lettura, ma anche uno spazio per giocare, guardare film e partecipare ad altre attività. In questo caso, la biblioteca ha reso visibili le politiche e le iniziative urbane denominate PUI (*Proyectos Urbanos Integrales*); col tempo, attraverso l'uso e la trasformazione urbana e sociale generata dal PUI, è diventata un punto di riferimento per la città.

### **Quali metodi progettuali e strategie di intervento sono stati utilizzati per raggiungere questo obiettivo?**

Il progetto faceva parte di una politica pubblica di trasformazione urbana nei quartieri-favela e non era un'iniziativa isolata. Faceva parte di una strategia più ampia che la collegava, attraverso spazi pubblici, ad altre infrastrutture come scuole, incubatori di imprese e centri per le donne. Questa politica, denominata PUI (*Proyecto Urbano Integral*), si concentrava su interventi nelle zone più vulnerabili e violente della città.

I PUI sono progettati per migliorare la mobilità urbana (come la funivia o il trasporto aereo), proteggere l'ambiente (con interventi per la tutela delle aree naturali nei quartieri) e sviluppare infrastrutture per l'imprenditorialità, la cultura, l'educazione e il tempo libero.

Le metodologie per lo sviluppo di un PUI richiedono la partecipazione attiva della comunità in ogni fase del progetto, dalla definizione dei problemi alla concezione fino alla gestione finale dello spazio.

### **Come affrontate la progettazione di spazi per una comunità e le sue esigenze?**

Nel Equipo Mazzanti, abbiamo sviluppato metodologie all'interno della Fundación Horizontal, un'iniziativa che mira a elaborare strategie di progettazione e ricerca in cui lo spazio è concepito come un agente di cambiamento. Questo spazio è inteso come un punto di contatto sociale che favorisce la costruzione di contesti più equi, resilienti e sostenibili.

Per costruire ambienti urbani e rurali socialmente ed economicamente equilibrati, è necessario sviluppare strategie che valorizzino le capacità dello spazio di generare un senso di appartenenza, attivare economie locali, aumentare il capitale sociale e migliorare la qualità



*Parque Biblioteca España, Santo Domingo, Medellín Colombia, 2006.*  
Ph. Gomez, Courtesy El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti.



della vita. Operiamo con una visione locale, lavorando attraverso “cinque elementi fondamentali” che aiutano ad articolare modelli di progettazione e ricerca radicati nel contesto:

1. Riconoscimento del territorio attraverso i desideri, le aspirazioni e le capacità degli attori coinvolti nel progetto.
2. Mappatura delle iniziative, conoscenze e risorse presenti nel contesto.
3. Costruzione di reti collaborative per sviluppare strategie efficaci.
4. Generazione di esperienze ludiche per favorire l'appropriazione dello spazio da parte degli abitanti o utenti.
5. Consolidamento di strategie di intervento fisico e comunicativo come strumenti chiave per la trasformazione sociale.

### **Quali strategie progettuali hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi del progetto?**

Partiamo sempre dal principio che l'architettura deve creare condizioni che favoriscano la partecipazione attiva della comunità, generando relazioni aperte tra le persone. Per questo, pensiamo all'architettura non solo nella sua dimensione materiale, ma anche come un “dispositivo strategico” che facilita la co-creazione e l'integrazione degli utenti con lo spazio.

Nel caso della biblioteca, abbiamo voluto introdurre nuove forme di vivere, partecipare e relazionarsi all'interno di uno spazio tradizionalmente statico. Volevamo che la biblioteca fosse “un luogo che rompesse gli schemi”, proteggendo i suoi utenti dalle condizioni avverse di violenza e povertà del quartiere.

Per questo motivo, invece di progettare un edificio che si mimetizzasse con il contesto precario, abbiamo scelto di concepirlo come parte del “paesaggio naturale” di Medellín, ispirandoci alle montagne circostanti. L'obiettivo era che la comunità percepisse l'edificio come un'estensione del proprio territorio, rafforzando così il legame identitario con il luogo.

### **Come la comunità percepisce e utilizza il progetto oggi? Lo spazio è stato utilizzato in modo inaspettato? Sono stati raggiunti gli obiettivi previsti?**

La biblioteca è diventata un riferimento fondamentale per la comunità e viene utilizzata per molteplici attività oltre alla lettura. Inoltre, è diventata un'attrazione turistica, contribuendo all'economia locale e aumentando la visibilità del quartiere.

In passato, questo luogo era simbolo di violenza ed era utilizzato come base dai sicari di Pablo Escobar. Oggi, invece, rappresenta un esempio di trasformazione e speranza per la città.

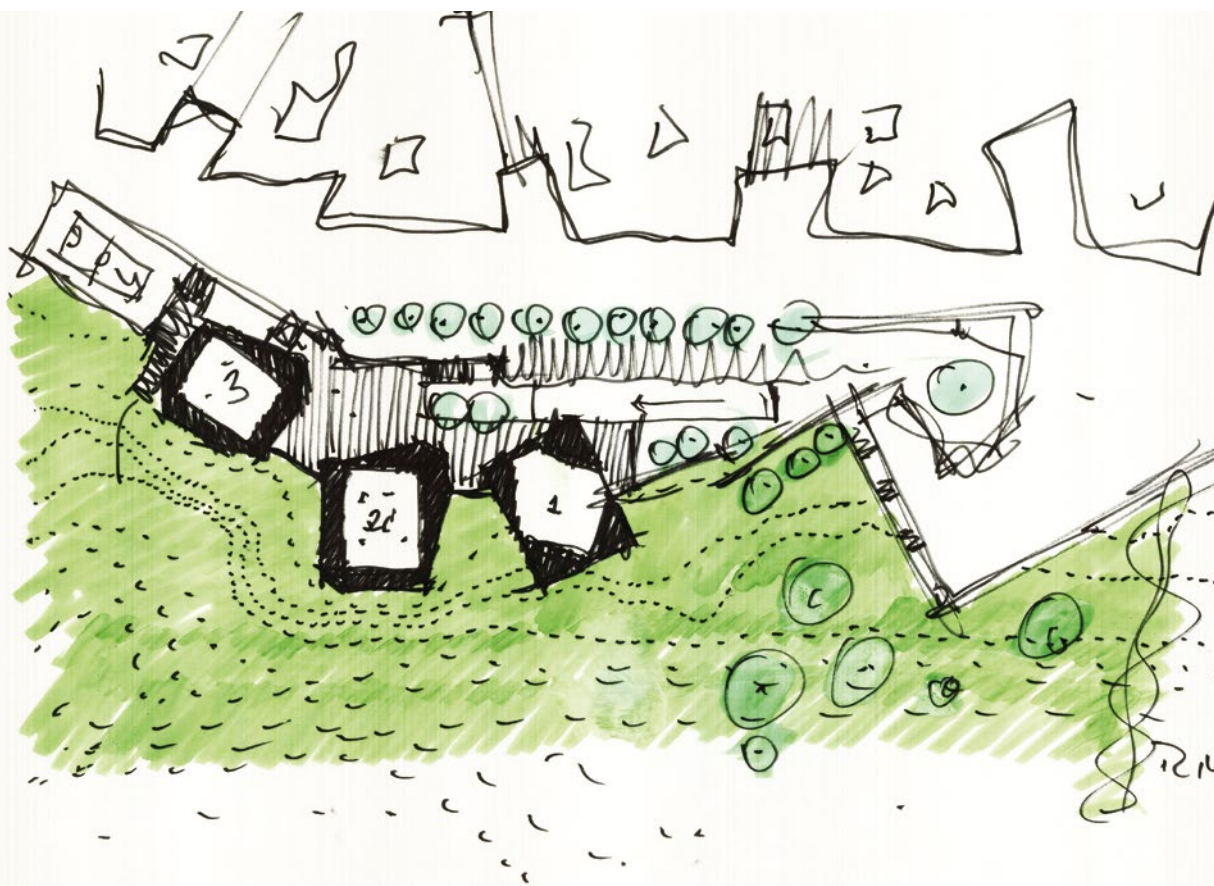
Tuttavia, è importante sottolineare che la biblioteca è stata al centro di scontri politici tra i nuovi sindaci e l'ex sindaco Sergio Fajardo, promotore dei PUI (*Proyectos Urbanos Integrales*) e delle politiche di trasformazione urbana. A causa di questi conflitti e di alcuni problemi costruttivi, la biblioteca è rimasta chiusa per diversi anni.

Fortunatamente, è stata riaperta e continua a essere un simbolo della città e delle buone pratiche politiche nel campo dell'urbanistica.





Giancarlo Mazzanti, schizzi di studio per il progetto del Parque Biblioteca España, 2006.  
Courtesy El Equipo Mazzanti - Giancarlo Mazzanti.  
Giancarlo Mazzanti, study sketches for the Parque Biblioteca España project, 2006.  
Courtesy El Equipo Mazzanti - Giancarlo Mazzanti.



## **Cosa significa per voi il concetto di “simbolico” nel campo aperto dell’architettura contemporanea?**

Nel mio lavoro professionale, non penso al simbolico in sé. Mi interessa di più il modo in cui l’architettura funge da dispositivo che attiva relazioni e associazioni umane e non umane. Il simbolico si costruisce nel tempo, è un atto collettivo più che un’intenzione progettuale. Come dicevo prima, il mio interesse si concentra maggiormente sulla capacità performativa dell’architettura piuttosto che sulla sua essenza o sul suo significato. Cerco sempre di capire come ampliare le possibilità sensoriali di un’opera, come renderla multipla, diversificata e inclusiva. Preferisco concepire l’architettura come dispositivi che costruiscono strategie per la vita in comunità. Questa definizione di dispositivo, che utilizziamo nel nostro studio, ci aiuta a comprendere la differenza tra azione e oggetto simbolico:

“Un dispositivo di creazione (un progetto architettonico) è qualsiasi cosa che, in qualche modo, abbia la capacità di orientare le tattiche e le strategie (progettuali) che permettono a quell’elemento di aprirsi e ramificarsi in molteplici relazioni di creazione e trasformazione (azioni e relazioni aperte nello spazio tra i corpi). Ogni dispositivo si definisce per la sua particolare capacità di trasgressione e il suo contenuto di creatività (gioco-arte). Il suo valore risiede nella capacità di trasformarsi nel futuro, di moltiplicarsi o ramificarsi continuamente in qualcos’altro, in ciò che deve ancora venire e non solo in ciò che è. Un dispositivo di creazione permette la nascita costante di nuovi eventi e apre possibilità di cambiamento, riadattamento, orientamento o evoluzione. In questo modo, esplora le sue proprietà di creazione e trasgressione, cessando di essere un semplice progetto per diventare molteplici progetti nel suo divenire”<sup>1</sup>.

Se le persone che si dedicano all’architettura progettassero dispositivi di creazione, non penserebbero solo a forme e funzioni, ma a modi per orientare e favorire la vita comunitaria come forma di abitare il mondo. Non sarebbe importante solo pensare a cosa sia un edificio, ma a ciò che può diventare nel tempo e nel suo divenire.

## **Attraverso i vostri progetti, quali valori si intendono condividere con la comunità?**

Ogni progetto definisce la sua strategia e le sue tattiche; è concepito come un dispositivo per l’azione. La domanda che ci poniamo è: cosa vogliamo favorire? Da qui partiamo per definire le relazioni umane e non umane che daranno forma al dispositivo di creazione (l’edificio). È importante anche il valore della trasgressione o della disarticolazione della funzione come elemento organizzativo degli edifici. Immaginiamo luoghi aperti all’indeterminazione e all’incertezza, in contrasto con gli spazi chiusi destinati a un uso esclusivo. Questi ultimi sono architetture pensate esclusivamente in base alla

---

<sup>1</sup> Definizione propria che si nutre di Giorgio Agamben in Agamben, G., *Che cos’è un dispositivo?*, Nottetempo, Milano 2006, p. 20.

funzione, che, oltre a limitare, hanno un'unica condizione progettuale. Solitamente si basano sull'unità e sono sovra-progettate, finite. La loro caratteristica principale è che si considerano integratrici e univoche, cercando di essere simboli di qualcosa di nascosto. I luoghi che definiamo aperti si consolidano con l'uso nel tempo, cambiano passo dopo passo adattandosi alle esigenze. Non sono una cosa sola, ma molte. Accettano costantemente il cambiamento, restano sempre incompleti perché capaci di accogliere contraddizioni e incompatibilità. In sintesi, sono quegli spazi instabili che nel loro sviluppo ammettono la differenza e l'ambiguità. L'architettura aperta è un luogo democratico che si costruisce attraverso la partecipazione, come forma di vita basata sull'esperienza del vivere insieme agli altri.

### **El Equipo Giancarlo Mazzanti**

in dialogue with Giulia Conti and Alessandro Virgilio Mosetti

#### **What does it mean to design a public library today, particularly as a tool for regenerating challenging urban contexts?**

In the case of the España Library, the program was not limited solely to traditional library functions; it also included a movie theater, preschools for children, areas for adult physical activity, exhibition halls, classrooms, and of course, library spaces such as reading rooms, an archive, and a computer lab. This diversification allowed the building to integrate multiple uses, making it not just a place for reading, but also a space for playing, watching films, and participating in other activities. In this case, the library helped bringing visibility to the urban policies and initiatives known as PUI (Proyectos Urbanos Integrales / Integrated Urban Projects); over time, through the use and the urban and social transformation generated by the PUI, it became a point of reference for the city.

#### **What design methods and intervention strategies were used to achieve this goal?**

The project was part of a public policy for urban transformation in favela neighborhoods and was not an isolated initiative. It was a part of a broader strategy that connected it, through public spaces, to other infrastructures such as schools, business incubators, and women's centers. The policy of PUI focused on interventions in the most vulnerable and violent areas of the city and were designed to improve urban mobility (such as cable cars or aerial transport), protect the environment (through efforts to preserve natural areas within neighborhoods), and develop infrastructure for entrepreneurship, culture, education, and leisure. The methodologies used in developing a PUI require the active participation of the community at every stage of the project – from identifying the problems, to planning, to the final management of the space.



*Parque Biblioteca España, Santo Domingo, Medellín Colombia, 2006.*  
Ph. Gomez, Courtesy El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti.



## How do you approach the design of spaces for a community and its needs?

At El Equipo Mazzanti, we have developed methodologies within the Fundación Horizontal, an initiative aimed at formulating design and research strategies in which space is conceived as an agent of change. This space is understood as a point of social contact that fosters the creation of more equitable, resilient, and sustainable environments. To build socially and economically balanced urban and rural settings, it is essential to develop strategies that enhance the ability of space to generate a sense of belonging, activate local economies, increase social capital, and improve quality of life.

We operate with a local vision, working through five key elements that help articulate design and research models rooted in the context:

1. Recognition of the territory through the desires, aspirations, and capacities of the stakeholders involved in the project.
2. Mapping of initiatives, knowledge, and resources present in the context.
3. Building collaborative networks to develop effective strategies.
4. Creating playful experiences to encourage residents or users to appropriate the space.
5. Consolidating physical and communicative intervention strategies as key tools for social transformation.

## What design strategies contributed to achieving the project's goals?

We always start from the principle that architecture must create conditions that promote the active participation of the community, generating open relationships among people. For this reason, we think of architecture not only in its material dimension, but also as a strategic device that facilitates co-creation and interaction between users and space.

In the case of the library, our aim was to introduce new ways of living, engaging, and connecting within a space traditionally perceived as static. We wanted the library to be “a place that breaks the mold,” offering protection to its users from the harsh conditions of violence and poverty in the neighborhood.

For this reason, instead of designing a building that would blend into the precarious context, we chose to conceive it as part of the “natural landscape” of Medellín, drawing inspiration from the surrounding mountains. The goal was for the community to perceive the building as an extension of its own territory, thus strengthening its sense of identity and connection to the place.

## How is the community perceiving and using the project today? Has the space been used in unexpected ways? Were the intended goals achieved?

The library has become a fundamental point of reference for the community and is used for many activities beyond reading. It has also become a tourist attraction, contributing to the local economy and increasing the neighborhood's visibility.

In the past, this place was a symbol of violence and served as a base for Pablo Escobar's hitmen.

Today, by contrast, it stands as an example of transformation and hope for the city.

However, it is important to note that the library became the subject of political conflict between new mayors and former mayor Sergio Fajardo, the promoter of the PUI and urban transformation policies. Due to these conflicts, as well as some construction issues, the library remained closed for several years.

Fortunately, it has since reopened and continues to serve as a symbol for the city and a model of good political practice in the field of urban planning.

## What does the concept of “symbolic” mean to you within the open field of contemporary architecture?

In my professional work, I don't focus on the symbolic in and of itself.

I'm more interested in how architecture functions as a device that activates both human and non-human relationships and associations. The symbolic is something that is built over time; it is a collective act more than a design intention.

As I mentioned earlier, my interest lies primarily in the performative capacity of architecture rather than in its essence or its meaning. I always try to understand how to expand the sensory possibilities of a work, how to make it multiple, diverse, and inclusive.

I prefer to conceive architecture as a device that constructs strategies for communal life. This definition of a device, which we use in our studio, helps us grasp the difference between action and symbolic object:

“A creative device (an architectural project) is anything that, in some way, has the capacity to guide the tactics and strategies (of design) that allow that element to open up and branch into multiple relationships of creation and transformation (actions and open relationships in space between bodies). Each device is defined by its particular capacity for transgression and its content of creativity (play-art). Its value lies in its ability to transform in the future, to

multiply or continuously branch into something else – into what has yet to come, not just what is. A creative device constantly enables the birth of new events and opens possibilities for change, reorientation, adaptation, or evolution. In this way, it explores its properties of creation and transgression, ceasing to be a single project to become multiple projects in its becoming.” [Personal definition by the author inspired by Giorgio Agamben, in: Agamben G., *Che cos'è un dispositivo?*, Nottetempo, Milano, 2006, p. 20]

If those who work in architecture designed devices of creation, they wouldn't think only in terms of form and function, but in terms of ways to guide and nurture community life as a way of inhabiting the world. What matters wouldn't be just what a building is, but what it can become over time and throughout its evolution.

### **What values do you aim to share with the community through your projects?**

Each project defines its own strategy and tactics; it is conceived as a device for action. The question we ask ourselves is: What do we want to

promote? From there, we define the human and non-human relationships that will give shape to the device of creation – that is, the building. The value of transgression or of disarticulating function as an organizational element of architecture is also important. We envision spaces that are open to indeterminacy and uncertainty, in contrast to closed environments intended for exclusive use.

The latter are buildings designed solely around function, which not only limit possibilities but are based on a single design condition. They are typically built on principles of unity, over-designed, and finished. Their defining trait is that they present themselves as integrative and univocal, attempting to symbolize something hidden. The spaces we define as open take shape through use over time – they change gradually, adapting to evolving needs. They are not one thing, but many. They constantly embrace change, remaining forever incomplete because they are capable of accommodating contradictions and incompatibilities. These are unstable spaces that, in their development, welcome difference and ambiguity. Open architecture is a democratic space, built through participation, as a way of life grounded in the experience of living together with others.

## **Biografie/Biographies**

### **Giancarlo Mazzanti (El Equipo Mazzanti)**

Giancarlo Mazzanti è un architetto colombiano-italiano, docente in università internazionali come Harvard, Columbia e Princeton. È il primo colombiano ad avere opere nelle collezioni permanenti del MoMA e del Centre Pompidou. Fondatore di El Equipo Mazzanti, Fundación Horizontal e Jardín Parlante, promuove strategie collaborative su temi come educazione, giustizia sociale e resilienza. Con oltre 25 anni di esperienza, il suo studio si distingue per un'architettura modulare, flessibile e in continua evoluzione. È noto anche per la sua ricerca sul gioco come funzione architettonica, tema esplorato nel progetto *We Play You Play* e nel libro *El juego como función arquitectónica*. Al centro del suo lavoro vi sono i valori sociali e l'impegno per la trasformazione urbana e il miglioramento della qualità della vita.

Giancarlo Mazzanti is a Colombian-Italian architect and lecturer at international universities such as Harvard, Columbia, and Princeton. He is the first Colombian to have his work included in the permanent collections of MoMA and the Centre Pompidou. Founder of El Equipo Mazzanti, Fundación Horizontal, and Jardín Parlante, he promotes collaborative strategies focused on education, social justice, and resilience. With over 25 years of experience, his studio is known for modular, flexible architecture that evolves over time. He is also recognized for his research on play as an architectural function, explored through the *We Play You Play* project and his book *El juego como función arquitectónica*. At the heart of his work are social values and a commitment to urban transformation and improving quality of life.



---

aprile 2025

stampato da Skillpress, Fossalta di Portogruaro